

Tweet0

## Tre idee e manifestazione a Zurigo

Il primo mezzo pubblico è stato fotografato a San Francisco, il secondo potrebbe circolare per le vie di Torino, Milano, Roma o Napoli,Adesione il terzo potrebbe raggiungere Zurigo per unirsi ai manifestanti Inglesi, Francesi, Tedeschi per chiedere l’espulsione di Israele dalla FIFA finché permane lo stato di Apartheid e di violenza. Cos’è secondo voi che rende le idee realizzabili? Sono gradite e utili eventuali risposte. Se qualche associazione o singolo è interessata/o a partecipare all’iniziativa di Zurigo lo deve [comunicare con tempestività](#). La partecipazione da Torino alla manifestazione di Zurigo, si potrebbe realizzare noleggiando un minibus Ducato per 9 persone. Il costo del noleggio per 2 giorni è circa 300 euro più altri 250 euro per carburante, pedaggio (tutto verificato). Circa 60 euro a persona A/R se si parte in 9. La prenotazione del minibus è necessaria al più presto. Trasformiamo l’idea in realtà partecipando all’evento anche da altre città. La partenza potrebbe essere da Torino alle ore 9 del 28 Maggio e il rientro la sera del 29. Risposta alla nostra proposta di iniziativa a Zurigo da parte degli attivisti francesi. Invictapalestina. Sarebbe bello!



Noi veniamo con numerosi attivista dalla Francia (treno e macchina). Arriviamo el Giovedì alle 3 del pomeriggio al più tardi a Oerlikon (fuori del centro di Zurich) dove c’è il congresso della FIFA. (Il parcheggio est vicino al congresso pero costa 15 euros) La manifestazione incomincia alle 3 et mezzo davanti a Theater 11 (di fronte al congresso) per la cerimonia d’apertura del congresso et ci stiamo fino alle 6.30 Il programma della FIFA [è qui](#) (arrivano anche attivisti inglesi ). Molti di noi dormiamo in un bunker (une specialità svizzera!). Gli altri su materassini per terra da attivisti locali. Il venerdi la manifestazione incomincia alle 8 et mezzo dalla mattine

e abbiamo l’autorizzazione della polizia fino aller 13.30, canzoni, conferenza stampa... fina la fine del dia. Se venite con un materasso che si gonfia et uno sleeping bag potrete dormire nel Bunker con noi: costa soltanto 10 euros per notte per persona. Però abbiamo bisogno di sapere abbastanza presto, anche per il cibo Un abbraccio e la mappa cui segue l’interessante articolo di Gideon Levy sullo stesso argomento. **Israele griderà allo scandalo, ma la sua sospensione dalle gare internazionali di calcio potrebbe realmente portare ad un cambiamento del gioco.** di Gideon Levy Fin dall’inizio va detta la verità: spero che Israele sia sospesa dalla FIFA . Il 29 maggio, potrebbero fare una mossa che cambierebbe il gioco. Potrebbe iniziare una reazione a catena di cui sarebbe difficile prevedere l’esito. Se la Federazione internazionale mostrasse a Israele il cartellino rosso, come chiedono i palestinesi, vorrebbe dire che il calcio metterebbe in moto il processo del cambiamento. Vorrebbe dire che è arrivato finalmente il momento per Israele di pagare per i crimini della sua occupazione. Che gli israeliani comincino ad essere penalizzati per quello che è stato fatto in loro nome, con il loro coinvolgimento, con la loro approvazione e con il loro appoggio finanziario. Che stracciare continuamente il diritto internazionale da parte di Israele – in modo arrogante e burlandosene volgarmente – ha un prezzo. Quale migliore prezzo se non impedire ad Israele di partecipare alle competizioni internazionali di calcio fino a quando non cambierà la sua condotta? Ha funzionato benissimo nel passato con il Sud Africa, il mentore di Israele in parecchi ambiti – il boicottaggio internazionale degli sport dell’apartheid è stato uno degli elementi decisivi che hanno portato alla caduta del regime – e può funzionare egualmente con Israele. La prima risposta alla decisione di sospendere Israele sarà ovviamente da parte sua gridare allo scandalo, assumendo il ruolo della vittima, serrando le fila e lanciando il contrattacco: vedete cosa ci stanno facendo, quegli antisemiti, quella gente che odia Israele&#894; siamo una nazione rimasta sola, tutto il mondo è contro di noi! Naturalmente useranno la memoria dell’olocausto. I politici e gli intrallazzatori proveranno a superarsi a vicenda con affermazioni indignate. Il capo dell’Unione Sionista on. Isaac Herzog proclamerà che in un simile caso, non vi sarà differenza tra l’opposizione e la coalizione [di governo] ma un solo popolo. Israele dichiarerà illegale con la forza il calcio palestinese con una direttiva generale dell’IDF [l’esercito israeliano n.d.t.]: ogni ragazzo con un pallone verrà arrestato&#894; forse lo stadio di Gaza verrà bombardato in base al fatto di essere un deposito di armi&#894; l’ufficio a Ramallah di Jibril Rajoub presidente della federazione calcio palestinese verrà devastato (non per la prima volta). La Repubblica Ceca e il Canada proporranno partite amichevoli con Israele&#894; Shimon Peres organizzerà una partita tra la Micronesia e la Palestina. Ma pochi mesi dopo ciò, asciugate le lacrime e in preda allo scoraggiamento, privati di [partecipare ] alle gare internazionali di calcio e senza una prospettiva diplomatica internazionale, sorgeranno le domande e i dubbi. Cosa potrà fare Israele per finire di commettere ingiustizie? Perché ha fatto veramente tutto quello? E, soprattutto, ne valeva la pena? Vale la pena continuare l’occupazione e pagarne il prezzo, che continuerà solamente a crescere? Vale la pena essere messi al bando per le colonie di Itamar e Yitzhar? Le sanzioni e i divieti non si fermeranno a Zurigo: la FIFA fischierà l’inizio del gioco che in qualche parte del mondo stanno proprio aspettando. Allora,quando il prezzo sarà insopportabile, un numero sempre maggiore di israeliani si sveglierà dall’ indifferenza. Non c’è speranza che lo facciano prima: non hanno nessuna ragione per farlo – stanno bene, la società chiude gli occhi, [funziona] il lavaggio del cervello. Una sanzione al calcio non uccide nessuno. Non si versa sangue con il boicottaggio. È un’arma legittima per realizzare la giustizia e applicare il diritto internazionale. Israele ha sostenuto e sostiene il boicottaggio e lo favorisce: contro Hamas, contro Gaza e naturalmente contro l’Iran. Ha perfino aderito al boicottaggio del Sud Africa sebbene [fosse] a dispetto di se stesso. Ora è arrivato il suo turno. Qualcuno può confutare che il cartellino giallo è stato mostrato un numero infinito di volte e che [Israele] ha continuato come se nulla fosse accaduto? Non andrebbe mostrato il cartellino rosso per tenere imprigionati milioni di gazawi compresi i giocatori di calcio? Si ricorda il presidente della FIFA Sepp Blatter a Ramallah di avere pronosticato al campo AlAmari un futuro brillante al giocatore di calcio Mohammed al Qatari , studente dell’Accademia di calcio Blatter? Ha saputo che Qatari è stato ucciso da una pallottola dell’IDF dritto nel petto da una distanza di 70 metri mentre protestava contro l’ultima guerra a Gaza? Non è questo un crimine? Israele sta assumendo un atteggiamento diplomatico di stupore e di offesa cercando senza posa di prevenire la nefasta decisione. Potrebbe perfino anche questa volta cavarsela. Ma non è arrivato il momento che ci domandiamo ancora per quanto? Gideon Levy twitta a @levy\_haaretz Fonte: Haaretz Traduzione di BDS Italia

# 30 anni di carcere per Samer Issawi

Tweet 0

Gli ultimi nostri video:  
[La Nakba continua...](#)  
[Israele incarcera la parlamentare del Fronte Popolare Khalida Jarrar](#)  
[NoEXPO 1° Maggio 2015 Milano](#)  
[Lotta all'indifferenza Torino 25 Aprile 2015](#)  
[Rete Radiè Resch: Finanza Speculativa intro](#)  
Samer Issawi di nuovo in carcere con conferma a 30 anni di carcere.



Le precedenti campagne per la liberazione di Samer sono state portate avanti soprattutto dalla sorella Shireen. Gli aguzzini israeliani ne erano ben consapevoli e il rilascio di Samer, inseguito alle pressioni locali ed internazionali, è stato un passo obbligato ma non definitivo per le forze occupanti. Nel mese di giugno del 2014, mentre i riflettori di tutto il mondo erano puntati su Gaza, Samer è stato riarrestato e precedentemente nel mese di marzo anche la sorella Shireen e i fratelli Medhat e Shadi. Un piano perfetto per togliere ogni sostegno a Samer, considerato e festeggiato in tutta la Palestina come un eroe, è riportarlo in carcere! Ora sta agli attivisti di tutto il mondo sostenere una campagna per la loro liberazione. Dagli ultimi aggiornamenti tutti e tre i fratelli, Samer, Shireen e Medhat sono in carcere e noi dobbiamo valutare se limitarci a tradurre individualmente le notizie, pubblicarle sulle rispettive pagine WEB e farci bastare i "mi piace" che generosamente gli amici ci lasciano, oppure coordinarci per una campagna incisiva, socializzando il lavoro dei singoli e delle associazioni con l'obiettivo chiaro di fare pressione per la loro liberazione. Mezzi e modalità li possiamo studiare insieme, un primo passo può essere quello di documentare la storia di questa famiglia nella loro lotta legittima di resistenza. In rete esiste moltissimo materiale su Samer Issawi: cronologia arresti, lettere ai/dei famigliari, analisi, storia e resistenza della sua famiglia, provocazioni israeliane, processi farsa, ecc. La preparazione di un dossier aggiornato può essere il punto di partenza, associazioni e singoli hanno già lavorato in passato sull'argomento. E' necessario più che mai rilanciare la lotta che, partendo dalla famiglia Issawi, possa estendere la nostra solidarietà a tutti i prigionieri nelle carceri israeliane. Intanto appena pronto metteremo in rete un video di una canzone che un amico musicista palestinese ha composto e dedicata a Samer durante lo sciopero della fame che portò alla sua liberazione. Il materiale testi/immagini può essere spedito a [questo indirizzo](#).

## Chi sta con la Palestina non può stare con la politica di guerra dell'Italia

Chi sta dalla parte della Palestina non può approvare l'ennesima esibizione di armamenti che ci verrà imposta, anche quest'anno, con la parata del 2 giugno.

La politica di riarmo dell'Italia e le folli spese militari fanno pendant con la cooperazione militare fra Italia e Israele per lo scambio di tecnologie e di informazioni che contribuiscono a potenziare gli strumenti di morte utilizzati nelle aggressioni contro la Striscia Gaza e per perpetuare l'occupazione della Palestina; sono le stesse tecnologie e armi impiegate per il monitoraggio e il respingimento dei migranti (fra cui tanti nostri fratelli palestinesi) nelle acque del Mediterraneo (vedi MUOS), nonché per le prossime operazioni militari contro la Libia.

Ogni giorno l'Italia brucia 80 milioni di euro in spese militari, 80 milioni di euro per una politica di morte, 80 milioni di euro che potrebbero essere utilizzati per la lotta alla povertà, alle disuguaglianze sociali, alla disoccupazione, e per una politica di integrazione nella società delle tante migliaia di profughi che cercano riparo in Italia dalla fame, la guerra, la povertà. Il Presidente Sandro Pertini, che denunciò l'orrore del massacro di Sabra e Chatila, raccomandava: "Si svuotino gli arsenali di guerra, sorgente di morte, si colmino i granai di vita per milioni di creature umane che lottano contro la fame. Il nostro popolo generoso si è sempre sentito fratello a tutti i popoli della terra. Questa è la strada, la strada della pace che noi dobbiamo seguire". Il comitato Con la Palestina nel cuore sarà dunque a fianco di quanti vorranno manifestare attivamente la loro opposizione alle spese militari, all'esibizione di guerra del 2 giugno, alla politica di guerra del nostro paese. Denunciamo l'ipocrisia di chi piange i morti in mare e poi li strumentalizza per preparare nuove aggressioni!

**NO a un 2 giugno di guerra**  
**NO a una nuova aggressione alla Libia**  
**NO al respingimento dei migranti**  
Comitato "Con la Palestina nel cuore"

## Solidarietà con SCuP! Comunicato del comitato "Palestina nel cuore"

La repressione contro gli spazi sociali si abbatte anche su Roma: AGGREDITO E DEMOLITO SCuP! Il Comitato Palestina nel cuore solidale con i compagni aggrediti

Stamattina (7 maggio 2015) le ruspe si sono mosse contro SCuP, lo spazio occupato a via Nola che era diventato negli anni punto di riferimento e centro di aggregazione per tutta la zona di San Giovanni e per la nostra città.

SCuP ha da sempre rappresentato per noi e per le associazioni di solidarietà con la Palestina un sostegno importante, che non è mai venuto meno; sempre pronto a mettere a disposizione i suoi spazi per le nostre riunioni e per le nostre iniziative, ha dimostrato di saper esprimere una solidarietà concreta e attiva col martoriato popolo palestinese. Ultimamente ha anche ospitato due importantissime riunioni del comitato 25 aprile, che ci hanno permesso di organizzare quella significativa giornata di resistenza e riscatto.

Invitiamo tutti e tutte a esprimere solidarietà a SCuP: a fianco dei nostri compagni vigliaccamente aggrediti e contro il tentativo di spegnere gli spazi sociali a Roma!

Tutti all'assemblea di oggi pomeriggio, 17.30 davanti a SCuP (via Nola 5)!

Comitato Palestina nel cuore

Tweet 0

## Domenica 31/5, a Roma per la libertà in Palestina



Amici della Mezza Luna Rossa Palestinese

جمعية الهلال الأحمر الفلسطيني

STOP SCROLL

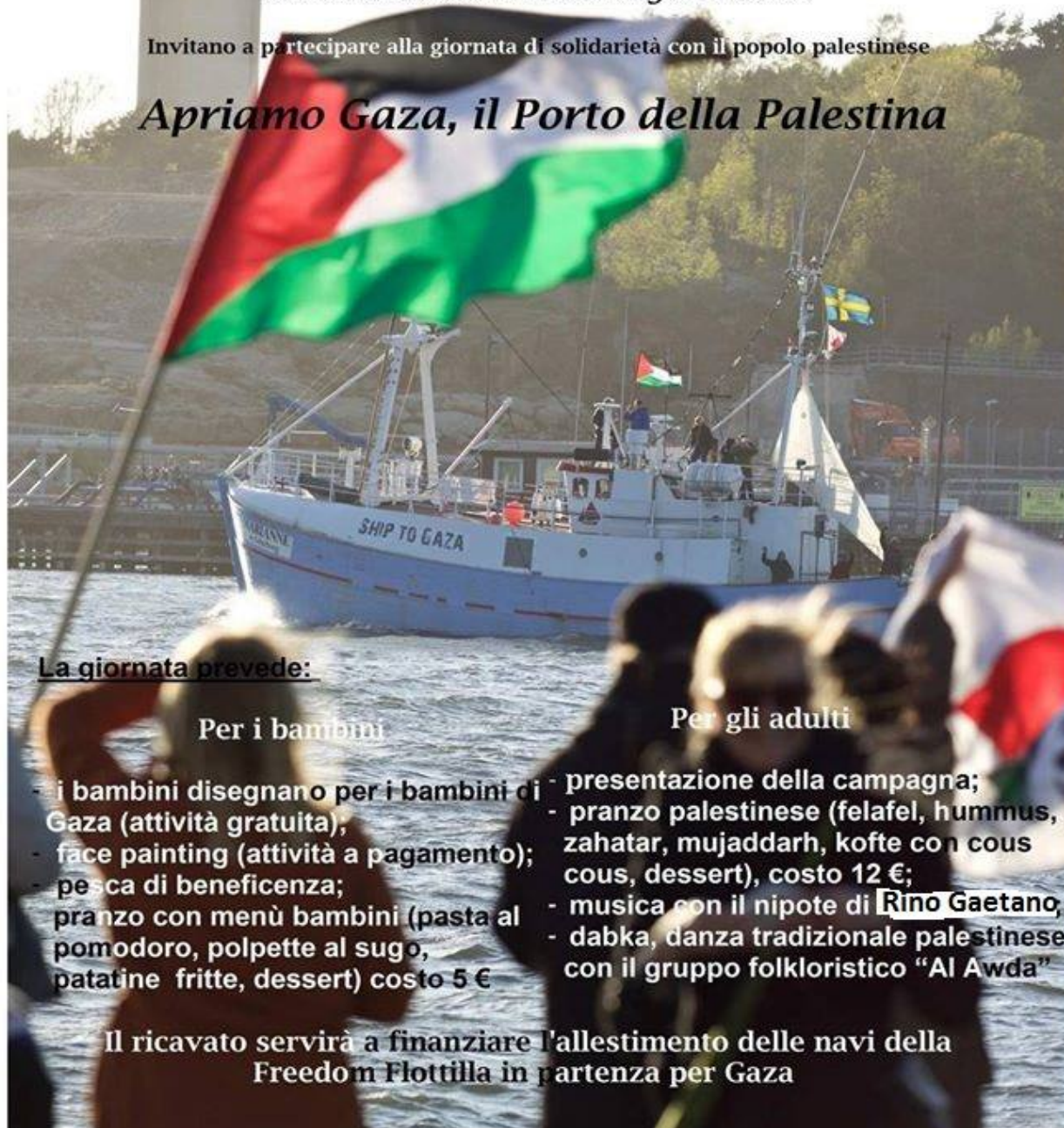
SCROLL



*L'Associazione Amici della Mezzaluna Rossa Palestinese Onlus, la Comunità Palestinese di Roma e del Lazio, la Freedom Flottilla Italia, con la collaborazione del Circolo Arci "Concetto Marchesi" e dell'Associazione Piccoli Giganti Onlus*

Invitano a partecipare alla giornata di solidarietà con il popolo palestinese

### *Apriamo Gaza, il Porto della Palestina*



#### La giornata prevede:

##### Per i bambini

- i bambini disegnano per i bambini di Gaza (attività gratuita);
- face painting (attività a pagamento);
- pesca di beneficenza;
- pranzo con menù bambini (pasta al pomodoro, polpette al sugo, patatine fritte, dessert) costo 5 €

##### Per gli adulti

- presentazione della campagna;
- pranzo palestinese (felafel, hummus, zahatar, mujaddarh, kofte con cous cous, dessert), costo 12 €;
- musica con il nipote di Rino Gaetano;
- dabka, danza tradizionale palestinese con il gruppo folkloristico "Al Awda"

Il ricavato servirà a finanziare l'allestimento delle navi della Freedom Flottilla in partenza per Gaza

## DOMENICA 31 MAGGIO DALLE ORE 11

CIRCOLO ARCI "CONCETTO MARCHESI", al Parco o Tiburtino III, in Via del Frantoio

Si prega prenotare: Raffaella 3489043615; Yousef 3479013013; Mail: [amicidellapalestina@gmail.com](mailto:amicidellapalestina@gmail.com)

Dr. Yousef Salman  
Delegato della Mezza Luna Rossa Palestinese in Italia  
cell.: 347.9013013

"Abbiamo bisogno di ponti e non di muri"  
نحن بحاجة لجسور وليس لجدران

## Libertà per Samer Issawi, Ahmad Sa'adat e per tutti gli altri prigionieri politici palestinesi!

Samer Issawi, l'eroico palestinese che ha sfidato il sionismo con uno sciopero della fame di 277 giorni, è di nuovo in galera, condannato a 30 anni per la sua resistenza all'occupante.

Il tribunale militare israeliano ha ripristinato la condanna precedente. Una vendetta contro un prigioniero che con la sua leggendaria protesta ha conquistato i cuori di milioni di democratici e progressisti nel mondo intero.

Il precedente rilascio di Samer, in seguito alle pressioni locali ed internazionali, fu un passo obbligato, ma non definitivo per le forze occupanti.

Nel giugno del 2014, Samer è stato ri-arrestato, dopo che erano stati messi in prigione la sorella Shireen e i fratelli Medhat e Shadi. Un piano diabolico per togliere ogni sostegno a Samer.

I sionisti stanno cercando di fiaccare la resistenza dei prigionieri palestinesi in tutti i modi. Prove false, rifiuto delle visite dei familiari, allungamento del periodo tra una visita e l'altra, trasferimenti arbitrari, negligenza medica, incursioni notturne, permesso di vedere solo canali Tv israeliani....la repressione ha però solo aumentato la fermezza dei prigionieri e la loro volontà di lottare per la vita e la libertà.

Assieme a loro chiediamo il ritiro di tutte le misure repressive e punitive, cure mediche, la fine della detenzione amministrativa senza né accusa né processo, la libertà per Samer Issawi, per Ahmad Sa'adat e per tutti i prigionieri politici palestinesi.

Palestina libera!

## A chi appartiene Gerusalemme?

Il primo ministro di estrema destra israeliano Benjamin Netanyahu ha celebrato la "Giornata di Gerusalemme" con un discorso nel quale affermava che "Gerusalemme è sempre stata la capitale del solo popolo ebraico e di nessun altro", avvertendo inoltre che la città si trova sotto la minaccia del terrorismo musulmano.

Gerusalemme, Daru Shalem, venne fondata circa 5500-6500 anni fa dal popolo proto-canaaneo, molto prima che esistesse l'ebraismo. Fu dedicata al dio del tramonto, Shalem.

Se ne fa menzione per la prima volta in un testo egizio successivo al 2000 a.C., ancora una volta prima della comparsa dell'ebraismo.

Penso che si possa dedurre che la città di Shalem, il dio del tramonto, fu probabilmente la capitale di molti popoli prima che ci fosse una religione chiamata ebraismo.

Pressapoco nel periodo che va dal 1500 al 1200 a.C., Gerusalemme era governata dai faraoni egizi di Memphis, con i cananei che in ogni caso continuavano ad esserne i loro rappresentanti.

Piccoli re cananei continuarono a dominare la regione dopo la fine del controllo egizio. Con il passare del tempo, alcuni di loro adottarono pratiche che poi andarono via via associandosi con l'ebraismo, ma continuarono ad esistere molte altre correnti di fede cananea. Probabilmente esistettero piccoli capi tribali chiamati Davide e Salomone dopo il 1000 a.C., ma sembra che Gerusalemme non fosse ancora stata popolata nel 1000-900 a.C. e di conseguenza costoro non vi avevano un palazzo.

Qualunque fosse la natura delle varie confederazioni tribali dei cananei in Palestina, incluse quella dei proto-israeliani, nel 900-700 a.C., la regione cadde, nel corso di quell'ultimo periodo, nelle mani degli assiri.

Nel 597 a.C., i babilonesi conquistarono la Palestina e poi trasferirono almeno una parte della sua popolazione a Babilonia. E' probabile che sia stato lì che la religione ebraica fu pienamente elaborata.

Nel 539 a.C., Babilonia cadde nelle mani dell'impero achemenide dei persiani, che emancipò gli ebrei. Gli achemenidi governarono la gran parte del mondo civilizzato, dall'Egitto all'odierno Pakistan. La Palestina fu governata dall'Iran per quasi 200 anni, fino al 330

a.C., quando Alessandro sconfisse gli achemenidi.

La dinastia tolemaica greca controllò la Palestina fino al 198 a.C., quando i seleucidi la conquistarono.

La rivolta dei maccabei nel 168 a.C. stabilì un piccolo stato ebraico nell'area. A parte i clan israeliti del periodo pre-assiro, esso fu l'unico stato ebraico pre-moderno ad avere Gerusalemme come capitale. Tuttavia, dal 40 a.C. fu vassallo dell'impero partico iraniano. Erode divenne vassallo dei romani in Palestina nel 6 dell'era volgare (d.C.).

Gerusalemme fu romano/bizantina fino al 614 d.C., quando venne conquistata dall'impero sassanide iraniano.

Nel 629 i Bizantini la ripresero.

I musulmani conquistarono Gerusalemme nel 638 e la governarono fino 1099, quando fu presa dai crociati, che uccisero o espulsero ebrei e musulmani della città.

I musulmani sotto Saladino la riconquistarono nel 1187 e permisero agli ebrei di farvi ritorno.

E' probabile quindi che la città fu capitale di qualcosa come il Regno Crociato di Gerusalemme per diversi decenni.

I musulmani poi la governarono fino alla fine della Prima guerra mondiale, cioè per oltre un millennio.

Pertanto, Gerusalemme fu governata dall'Iran per circa 250 anni e dai crociati per altri 200 anni ed è stata la capitale di molti popoli, tra cui i regni cananei e il Regno latino di Gerusalemme. E' stata inoltre spesso una capitale provinciale sotto gli imperi musulmani.

Nell'accordo Sykes-Picot tra Francia e Gran Bretagna durante la Prima guerra mondiale e che ridisegnò il Medio Oriente, Gerusalemme era stata assegnata alla Russia.

Lenin, avendo trovato l'accordo nel palazzo dei Romanov nel 1917, dopo la Rivoluzione d'Ottobre, ne fu oltraggiato e ordinò la sua immediata pubblicazione. Ritirò la Russia dalla guerra e rinunciò al premio di Gerusalemme.

La città fu consegnata ai britannici dalla Conferenza di Pace di Versailles, come parte mandato britannico della Palestina.

Nel piano di partizione della Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1947, Gerusalemme fu designata come "corpo separato" sotto amministrazione internazionale. Non è quindi stata data a Israele dall'Onu. Anche se la propaganda israeliana insiste da sempre nel dire che il piano di partizione delle Nazioni Unite venne accettato, naturalmente non fu così. Hanno conquistato molto più territorio di quanto l'Assemblea Generale avesse concesso loro, inclusa Gerusalemme Ovest.

Furono i coloni ebrei della Palestina mandataria che usarono la violenza per impossessarsi di parte della città, ignorando il diritto e gli accordi internazionali. In ogni caso, la città era popolata in larga maggioranza dai palestinesi, il che ne faceva una città palestinese a tutti gli effetti.

Nel 1967, l'esercito israeliano ha preso Gerusalemme Est e da allora ha cacciato la popolazione palestinese, l'ha costretta alla povertà, ne ha usurpato la proprietà, circondandola di insediamenti. Non c'è giustificazione alcuna che figuri in qualche accordo o legge internazionale che permetta agli israeliani di comportarsi in questo modo nei confronti di persone che abitavano a Gerusalemme da più di un millennio (e che in ogni caso sono quasi certamente i discendenti di ebrei palestinesi convertiti all'Islam). La violenza resta il principale strumento con cui Israele governa Gerusalemme Est, quindi i moniti di Netanyahu sulla violenza musulmana non sono che fantasie.

I musulmani considerano Gerusalemme la terza città santa dell'Islam. Sebbene gli occidentali gli ripetano continuamente che non hanno il diritto di farlo, sembrano essere piuttosto attaccati alla dottrina. Ci sono 1,5 miliardi di musulmani dai nervi tesi dopo secoli di colonialismo occidentale, durante il quale gli è stato detto che la loro religione era inutile e arretrata. L'occupazione di Gerusalemme è stata menzionata da al-Qaeda come una delle ragioni per i loro attacchi contro New York e Washington. L'insistenza degli estremisti ebrei fa infuriare il mondo musulmano quando invadono di volta in volta la moschea di Aqsa e minacciano di demolirla. Sembra di assistere a quei vecchi cartoni animati della Warner Bros. in cui un bambino un po' sciocco continua a provocare la tigre in gabbia.

(\*) Juan Cole è professore di storia e direttore del Centro studi sull'Asia meridionale dell'Università del Michigan